

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

17° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2003

Presidenza del vice presidente RAGNO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7
* LONGHI (DS-U)	7
* PIZZINATO (DS-U)	4, 5, 7
* VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Polare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-01293, presentata dal senatore Pizzinato e da altri senatori.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. La legge n. 30 del 2001 prevede, all'articolo 2, l'istituzione di un Comitato al quale è demandato l'esame delle domande di ricostituzione della posizione assicurativa di dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi, presentate dagli interessati o dai loro familiari superstiti aventi diritto.

Il Comitato è stato nominato con decreto ministeriale del 28 giugno 2002 e si è insediato in data 9 aprile 2002. Nel corso del 2002 sono stati posti in essere tutti i presupposti di fatto e di diritto per garantire la piena funzionalità del suddetto Comitato. In particolare, si è proceduto ad organizzare il supporto amministrativo necessario all'attività del Comitato e a prendere contatti con Ministeri, istituti, organizzazioni sindacali ed enti interessati, invitandoli a trasmettere le istanze in loro possesso non oltre il 31 dicembre 2002.

Il Comitato ha altresì provveduto a trasmettere a tutte le amministrazioni pubbliche, agli enti previdenziali e alle casse di previdenza, due informative con le quali sono state fornite opportune notizie sia in ordine all'ambito di applicazione della legge n. 30 del 2001 e alla composizione del Comitato sia, soprattutto, in ordine alla modalità di trasmissione delle domande al Comitato stesso ed alla loro istruttoria.

In particolare, alla luce della lettura del combinato disposto delle leggi nn. 36 del 1974 (recante la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o aziende private licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali) e 30 del 2001 (recante le disposizioni in materia di ricostruzione della posizione assicurativa per i citati soggetti), si è ritenuto che debbano essere le amministrazioni o enti alle cui dipendenze si trovavano i soggetti interessati alla data del loro licenziamento o delle dimissioni, oppure l'istituto o cassa o fondo di previdenza presso cui erano iscritti alla stessa data, a dover ricevere le domande. La competenza del Comitato, infatti, attiene esclusivamente alla valutazione degli elementi idonei alla ricostruzione della posizione assicurativa degli interessati, poiché la verifica della sussistenza del diritto alla prestazione compete agli istituti previdenziali.

Alle suddette domande va allegata la documentazione degli elementi di fatto o di prova che l'interessato ritiene di fornire per consentire di ricondurre, indipendentemente dalle forme e dalle motivazioni addotte, la risoluzione del rapporto di lavoro a ragioni di credo politico o di fede religiosa, all'appartenenza ad un sindacato o alla partecipazione ad attività sindacale, anche mediante dichiarazione rilasciata dal partito politico o dall'organizzazione sindacale di appartenenza. Il predetto Comitato ha stabilito, inoltre, che non è necessario che la domanda risulti redatta dall'istante secondo un apposito schema prestabilito, stante la variegata casistica di motivazioni ammissibili, diretta a far rilevare l'avvenuto licenziamento o le dimissioni per motivi riconducibili a credo politico, religioso o attività sindacali.

Relativamente allo stato di avanzamento dell'esame delle domande presentate ai sensi della legge n. 30 del 2001, si rappresenta che le stesse complessivamente pervenute al Comitato ammontano a 227. Alla data odierna sono state già definite 24 domande e le relative decisioni sono state notificate agli interessati, agli enti ed amministrazioni di competenza. Inoltre, sono state già esaminate oltre 130 istanze che hanno richiesto un supplemento di istruttoria, per le quali è ormai imminente la definizione. A breve e contestualmente alle predette pratiche si procederà all'esame delle rimanenti 73 istanze, che verosimilmente potranno essere tutte definite nel corso del prossimo anno 2004.

Vorrei solo richiamare l'attenzione sulla delicatezza e complessità del lavoro del Comitato, attesa la difficoltà di reperimento degli atti e delle prove che ineriscono fatti avvenuti in un tempo molto remoto nella consapevolezza, in considerazione dell'avanzata età degli interessati, di definire quanto prima possibile le istanze stesse.

PIZZINATO (*DS-U*). Innanzi tutto ringrazio il sottosegretario Vièspoli per aver risposto alla mia interrogazione e soprattutto per la tempestività con cui l'ha fatto.

Desidero sottolineare solo un dato. Sono passati ormai 18 mesi dalla data di costituzione del Comitato, previsto dall'articolo 2 della legge n. 30 del 2001, e solo 17 risposte positive sono state da esso fornite nei confronti dei soggetti interessati alla ricostruzione della posizione assicurativa e previdenziale. La lentezza con la quale il Comitato sta svolgendo l'attività di sua competenza è tanto più deplorabile se si tiene conto del fatto che la maggioranza dei soggetti in questione hanno attualmente un'età compresa tra gli 80 e i 90 anni.

Mi permetto di fare il seguente raffronto: il Comitato che si occupa del settore privato ha valutato 40.000 domande e ne ha accolte positivamente 27.000; se avesse operato con la stessa scarsa celerità, oggi l'esame di quelle domande sarebbe ancora in corso. Questo è il primo dato che mi sento di evidenziare anche a nome dei soggetti interessati che ho incontrato nella giornata di ieri. Preciso che, delle 16 persone che lavoravano presso il cantiere navale di La Spezia, ne sono rimaste solo 8 perché nel frattempo, tra il momento in cui è stata proposta la domanda e la

data odierna, queste persone sono decedute. Si avverte, quindi, l'esigenza di concludere rapidamente l'esame delle domande in questione.

Mi permetto di sottolineare altri due aspetti. In primo luogo, ricordo che circa 100 domande sono state inoltrate da ex dipendenti dei Ministeri della difesa e dell'interno. Il Comitato sta valutando – ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 30 del 2001 – i concreti moduli operativi per ricostruire la posizione assicurativa di quei soggetti. Ho riletto una dichiarazione che il ministro della difesa Pacciardi ha reso quando, per la prima volta, si affrontò la questione; egli parlava di integrazione. Nella ricostruzione della posizione assicurativa di questi soggetti invece ora non si è assolutamente tenuto conto della qualifica o del grado da essi ricoperto nel momento in cui sono stati indebitamente estromessi dalla amministrazione di appartenenza. Spesso si è determinata una retrocessione di grado per gli appartenenti all'amministrazione militare e ciò non ha comportato alcun beneficio dopo 50 anni. Esiste, quindi, un problema di correttezza di interpretazione.

Sono in possesso della bozza della delibera, riguardante oltre 100 soggetti licenziati del Ministero della difesa, definita sotto la dirigenza del sottosegretario Mantovano. Vorrei pregare il sottosegretario Viespoli, sebbene la questione concerna altro Ministero, di ricostruire la posizione assicurativa su un grado non inferiore rispetto a quello posseduto al momento della estromissione dall'Esercito o dalla Polizia.

Occorre poi tutelare anche le posizioni di coloro ai quali non è stato rinnovato il contratto di lavoro, come emerge dall'ordine del giorno di interpretazione, relativo a tale questione, approvato all'unanimità da questa Commissione nel 2001. Porto come esempio la vicenda di un funzionario della società di sviluppo dell'Opera valorizzazione Sila che ha ottenuto il riconoscimento della propria posizione dopo 51 anni. È mai possibile che non si possa ricostruire una posizione assicurativa con maggiore celerità? Si tratta di persone non sconosciute, che hanno alle spalle una storia sindacale e politica per la quale sono stati estromessi dal servizio.

In conclusione, mi permetto di suggerire di accelerare i lavori del Comitato per concludere l'esame, nell'arco temporale di pochi mesi, delle circa 200 domande non ancora attenzionate, al fine di permettere a coloro che sono ancora in vita di poter beneficiare di quanto previsto dalla legge. Ricordo che in 18 mesi il Comitato si è riunito solo 15 volte.

Ringrazio nuovamente il sottosegretario Viespoli per la tempestività con la quale ha risposto alla mia interrogazione e mi dichiaro per questo parzialmente soddisfatto. Mi dichiaro invece insoddisfatto per la lentezza dell'esame delle pratiche in questione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-01306, presentata dal senatore Longhi e da altri senatori.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il problema della sicurezza sul lavoro è sicuramente una delle priorità del Governo. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'am-

bito delle sue competenze, ha già incrementato l'azione di vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro, utilizzando tutte le risorse attualmente disponibili anche attraverso la riconversione del personale ispettivo e, nell'ultimo anno, tale incremento è valutabile in circa il 10 per cento.

Il superamento del blocco alle assunzioni previsto nella precedente legge finanziaria consentirà di procedere all'avvio delle procedure concorsuali per l'assunzione di 879 ispettori.

Con riferimento alle iniziative in atto, vorrei citare l'attuazione del decreto legislativo, di cui all'articolo 8 della legge n. 30 del 2003, che prevede il riordino e la razionalizzazione dei servizi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza, con attribuzione della direzione e del coordinamento operativo alle direzioni regionali e provinciali del lavoro, che si attiveranno sulla base di direttive adottate da una Direzione generale costituita *ad hoc*.

Inoltre, voglio ricordare che la legge di semplificazione del 2001 prevede, all'articolo 3, una delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori. I criteri di tale delega non sono diretti a ridurre gli attuali livelli di protezione e tutela dei lavoratori, bensì a razionalizzare l'intera materia, ad armonizzarla sulla base degli indirizzi comunitari e a semplificare e ridurre il carico di adempimenti, di carattere meramente amministrativo e documentale.

Nello specifico di uno dei settori più a rischio quale quello edile, vorrei ricordare che nella prima e nella seconda settimana di giugno e nella seconda e terza settimana del mese di settembre è stata avviata la campagna europea sulla sicurezza nel settore delle costruzioni, per attuare una serie di iniziative, di natura ispettiva e promozionale, in sinergia con le parti sociali e gli organi territoriali di vigilanza.

Nei due periodi di riferimento sono stati ispezionati circa 5.500 cantieri da parte delle direzioni provinciali del lavoro e contestate circa 12.000 violazioni inerenti la sicurezza sul lavoro.

Da ultimo, vorrei riferire che sul tragico evento occorso a Genova sono state avviate varie indagini e si è tenuto un incontro presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al quale hanno partecipato le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, firmatarie del contratto nazionale nel settore dell'edilizia, ed i responsabili dei servizi ispettivi dell'INPS, dell'INAIL e del Ministero. Dall'incontro è scaturito un avviso comune che pone le basi per un rinnovato impegno nei controlli sia della sicurezza sia del sommerso. Il punto saliente dell'avviso comune consiste nella definizione del cosiddetto «DURC», ovvero del Documento unico per la regolarità contributiva, che consentirà la certificazione incrociata delle pratiche INAIL, INPS e casse edili, accertando in tal modo eventuali differenze e consentendo di escludere dalle attività lavorative le imprese che non risultano in regola.

Sul tema della sicurezza nel settore dell'edilizia, inoltre, è intendimento del Ministro, in accordo con le parti sociali, organizzare nei primi mesi del prossimo anno una conferenza nazionale.

Passeremo, dunque, con forza e determinazione ad una fase di tolleranza zero e, a tal fine, il Governo nominerà al più presto un commissario straordinario con pieni poteri che potrà coordinare anche le forze di polizia.

LONGHI (DS-U). Sottosegretario Viespoli, la ringrazio anch'io per la sollecitudine con la quale ha risposto all'interrogazione in esame.

È triste constatare che ci si accorge dell'esistenza del fenomeno del lavoro nero solo quando si verifica la morte di una persona. In Italia sono circa 6 milioni i lavoratori in nero e buona parte di essi sono occupati nel settore edile. È morto un albanese nel cantiere di Genova e risulta – non si conoscono ancora le cause del crollo – che il contratto dell'operaio deceduto, dei feriti e di tutti gli altri lavoratori sia stato depositato in una fase successiva, subito dopo l'evento dannoso e, per di più, sembra falsificando le sottoscrizioni dello stesso.

A mio giudizio, il Governo potrebbe concretamente imporre per legge il deposito dei contratti di lavoro del settore dell'edilizia almeno il giorno antecedente l'inizio dei lavori, allo scopo di porre fine alla pratica ricorrente di regolarizzare *ex post* le posizioni dei dipendenti.

Sottosegretario Viespoli, la ringrazio nuovamente per aver accolto la nostra proposta di organizzare una Conferenza nazionale sulla sicurezza del lavoro nel settore dell'edilizia, perché reputo giusto coinvolgere anche le Regioni, le Province, i Comuni e le parti sociali.

Dovremmo incrementare anche gli apparati dell'ispettorato del lavoro, dove l'organico è piuttosto carente, e razionalizzare la loro attività operativa, indirizzandola soprattutto nei settori in cui si verificano in misura maggiore i fenomeni di lavoro nero, legati in particolare a situazioni di subappalto.

PIZZINATO (DS-U). Signor Presidente, pur se non previsto dal Regolamento, intendo intervenire per fare una breve precisazione.

Innanzitutto, desidero sottolineare la soddisfazione per l'accoglimento della proposta di organizzare una Conferenza nazionale sulla sicurezza del lavoro nel settore dell'edilizia. Suggesto, però, che tale Conferenza sia preceduta da apposite conferenze regionali, con la partecipazione anche delle parti sociali, delle Regioni, delle organizzazioni e delle autorità interessate.

Infine, ricordo le affermazioni – che condivido pienamente – di un magistrato di Milano che, di fronte ad alcuni episodi (infortuni gravi e mortali) verificatisi in quella città, alla luce dell'andamento delle ispezioni fatte, ha sostenuto che bisognerebbe sequestrare 8 cantieri su 10.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,55.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PIZZINATO, GIARETTA, RIPAMONTI, MICHELINI, MARINO, VIVIANI, CADDEO, MORANDO, GASBARRI, MODICA, BATTAGLIA Giovanni, BATTAFARANO, SODANO Tommaso, MALABARBA.
– *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, per la funzione pubblica e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 1 della legge 14 febbraio 2001, n. 30, che riguarda la ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi, prevede che le disposizioni contenute nella legge 15 febbraio 1974, n. 36, si debbano applicare a tutti gli impiegati o operai, anche non di ruolo, dipendenti delle pubbliche amministrazioni, compresi i militari che sono cessati dal servizio per mancato rinnovo del contratto di lavoro o che si sono avvalsi dell'esodo volontario per motivi da ricondurre a ragioni di credo politico o fede religiosa nonché ai militari che sono stati collocati a riposo d'autorità e che non hanno beneficiato dei richiami biennali sempre per motivi da ricondurre a ragioni di credo politico o fede religiosa;

la legge n. 36/1974, sopra richiamata, all'art. 1 prevede che i contributi assicurativi determinati dalla ricostruzione del rapporto assicurativo siano calcolati sulla base di retribuzioni che tengano conto della qualifica rivestita o delle mansioni svolte dal lavoratore che risultino a lui più favorevoli sotto il profilo retributivo, delle variazioni intervenute per effetto di accordi o contratti collettivi di categoria e della progressione giuridica ed economica di carriera ove prevista dai contratti collettivi di categoria;

le domande presentate e accolte dal Comitato, previsto all'art. 2 della legge n. 39/2001, sono oggetto di apposita delibera che viene notificata all'interessato, all'Ente o Amministrazione di appartenenza dello stesso e agli Istituti previdenziali competenti,

si chiede di sapere:

quali disposizioni siano state impartite agli Enti e alle Amministrazioni pubbliche interessati alla legge n. 30/2001 in merito ai criteri da adottare per la ricostruzione del rapporto assicurativo, così come previsto dall'art. 1 della legge n. 36/1974, in modo da garantire la progressione giuridica ed economica della carriera, per tutto l'arco della vita lavorativa che si sarebbe verificata sulla base dei contratti collettivi che si sono succeduti negli anni e applicabili ai dipendenti pubblici a cui il discriminato apparteneva, compresi gli avventizi e i militari sottoposti a richiami biennali;

quale sia lo stato di avanzamento dell'esame delle domande presentate, da parte del Comitato previsto dall'art. 2 della legge n. 30/2001;

entro quale data il predetto Comitato valuti di completare l'esame delle domande presentate;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano attuare, anche in considerazione che i soggetti interessati sono in età avanzata (70-80 anni), affinché l'esame delle domande e la liquidazione delle spettanze avvenga in modo adeguato.

(3-01293)

LONGHI, PIZZINATO, DI SIENA, BATTAFARANO, PILONI, GRUOSSO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Considerato che:

sabato 8 novembre, alle ore 8,30, una squadra di operai edili che lavorava alla realizzazione del «Museo del mare» di Genova e stava procedendo al «disarmo» della soletta del secondo piano è stata travolta dal crollo della stessa e dal conseguente crollo delle solette del primo e terzo piano;

nel crollo ha perso la vita un operaio di trenta anni, Albert Kolgjeja, di nazionalità albanese, e sono rimasti feriti altri quattro operai;

a tutt'oggi si ignora se il crollo sia stato provocato da un errore di progettazione, da un errore di esecuzione o a causa dell'impiego di materiale non idoneo o insufficiente;

l'incidente è avvenuto in un appalto pubblico, il cui committente è la «Porto Antico S.p.A.», a prevalente partecipazione del comune di Genova;

dai primi accertamenti sembra che gli operai lavorassero «in nero» per una ditta di subappalto e che qualcuno non fosse neanche in regola con il permesso di soggiorno;

è in corso un'indagine della Magistratura;

il Sindaco di Genova ha deciso di aprire un'indagine e di estendere i controlli a tutti gli appalti pubblici;

il ministro Maroni ha disposto un'indagine;

in modo unitario i sindacati CGIL, CISL e UIL hanno denunciato lo scandalo del lavoro nero nell'edilizia, che raggiunge punte del 30%;

in seguito a questa tragedia c'è stato un episodio, che gli interroganti reputano di bassa speculazione politica, da parte del Vice Presidente della regione Liguria, che ha chiesto le dimissioni del Sindaco;

né l'Ispettorato del lavoro, né l'INAIL, né le ASL hanno il personale ed i mezzi per controllare tutti i cantieri,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare al fine di verificare la concreta attuazione delle norme relative alla prevenzione ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro e l'attuazione dei piani di sicurezza, definiti con le parti sociali, per la realizzazione di ogni opera edile;

quale sia il grado di completezza degli organici – per ogni Regione – dei servizi di ispezione del lavoro e dei servizi sugli ambienti di lavoro

delle ASL e quali misure si intenda adottare (e con quali tempi) al fine di completare gli stessi ove carenti;

se il Governo non intenda organizzare una Conferenza nazionale sulla sicurezza nel settore dell'edilizia – preceduta e preparata da Conferenze regionali – con la partecipazione delle parti sociali, delle Regioni, dei servizi dell'Ispettorato del lavoro, dei servizi sugli ambienti di lavoro delle ASL, dell'INAIL, dell'INPS, degli RLS (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) e dei rappresentanti degli enti locali;

quali iniziative il Governo intenda altresì adottare al fine di contrastare in modo efficace il lavoro sommerso nel settore dell'edilizia ed evitare così il ripetersi di simili tragedie.

(3-01306)

